



Ha vinto il Tour de France
È giunto a Parigi
con 40" di vantaggio
sullo scalatore Delgado

Un posto nella leggenda
L'accoppiata Giro-Tour
prima di lui Anquetil,
Coppi, Merckx e Hinault

La moda di Stephen Roche un'estate in rosa e in giallo

PARIGI Il settantatreesimo Tour de France è finito ieri col trionfo atteso e pronosticato di Stephen Roche. Migliaia di parigini hanno applaudito l'irlandese che è andato sul podio dei Campi Elisi con un margine di 40" sullo spagnolo Delgado e di 2'13" sul francese Bernard. Prima di salire sul palco delle premiazioni, Roche ha abbracciato la madre Christine, la moglie Lidia, di origini italiane, e i due figliolotti. Un quadro commovente, una festa dopo un'altra festa perché lo scorso 13 giugno Roche si era imposto anche nel Giro d'Italia e così il campione ha commentato l'impresa che lo ha portato in maglia gialla: «È stata una grande, enorme fatica. Al Tour si lasciano brandelli di vita e sarebbe il caso di renderlo più umano, ma poiché

realizzato da Bontempi in volata sul traguardo di Trojes è stato annullato dalla giuria per un caso di doping che ha coinvolto il bresciano Anaisi e controanalisi hanno giudicato positivo anche l'altro rappresentante del ciclismo italiano Conti che comunque è giunto sul traguardo finale a differenza di un Saronni e di un Corti che si sono ritirati appena il Tour è arrivato in montagna, praticamente alle prime difficoltà.

Molto applaudita anche la francese Longo, vincitrice del Tour femminile che nella gara conclusiva ha registrato lo spunto della sovietica Polakova. Maglia gialla alla Longo, come già detto Seconda Maria Canins dopo i trionfi dell'85 e 86 e buona quinta la bergamasca Roberta Bonanomi.

Arrivi e classifiche finali

Ordine d'arrivo della 25ª ed ultima tappa del Tour (maschile), Creteil-Parigi di km 192 1) Jeff Pierce (Usa) in 4 ore 57' 26" 2) Steve Bauer (Can) a 1' 3) Wim Van Eynde (Bel) a 5" 4) Peter Steenhuizen (Ola) a 7' 5) Adrie Van Der Poel (Ola) a 11"

CLASSIFICA GENERALE FINALE
1) Stephen Roche (Irl) in 115 ore 27' 42", 2) Pedro Delgado (Spa) a 40", 3) François Bernard (Fra) a 2' 13", 4) Charles Motte (Fra) a 6' 40", 5) Luis Herrera (Col) a 9' 32"

Ordine d'arrivo della 15ª ed ultima tappa del Tour (femminile), Chaville-Parigi di km 142 1) Tamara Polakova (Urss) in 1 ora 18' 30", 2) Viola Paulitz (Rig) a 8", 3) Monique Knol (Ola) st, 4) Jutta Niehaus (Rig) st, 5) Heidi Matwev a 9"

CLASSIFICA GENERALE FINALE
1) Jeannie Longo (Fra) in 27 ore 33' 36", 2) Maria Canins (Ita) a 2' 52", 3) Ute Enzenauer (Rig) a 12' 14", 4) Tamara Polakova (Urss) a 16' 06", 5) Roberta Bonanomi (Ita) a 17' 37"



Il serpente di bici e sullo sfondo imponente l'Arco di Trionfo

Torino in campo Polster si presenta subito con un gol

S'è presentato subito con un gol di testa. Per il centravanti austriaco la sua avventura con la maglia del Torino s'è iniziata nel modo migliore, come cioè piace ai tifosi. Il suo primo gol italiano Polster (nella foto) lo ha messo a segno nell'amichevole disputata dai granata contro la formazione del Pinzolo, squadra della località dove il Torino si trova in ritiro. Cinque a zero il risultato finale. Gli altri gol sono stati realizzati da Corradini, Venturini, Campiatti e Fuser nella ripresa. Moderatamente soddisfatto l'allenatore Radice, che ha comunque speso parole di elogio per i giovani impiegati nella ripresa. Su Polster Radice ha preferito non sbilanciarsi. «La sua è stata una prestazione normale. Ma ora a noi interessa soltanto il suo inserimento».

Il Settebello dal gol facile fa su il «Sel Nazioni»

4-2, 2-1, 3-2. In mattinata l'Italia aveva battuto l'Australia, a conclusione di una partita molto combattuta per 5-4.

Urss d'oro nei mondiali di spada L'Italia è quinta

È andata all'Urss l'ultima medaglia d'oro dei campionati del mondo di scherma sovietici hanno vinto nella gara di spada a squadre, battendo dopo un'incerta altalena la Germania per 8-7. Al terzo posto s'è classificata la Francia che ha superato nella finale di consolazione Cuba. Per l'Italia ancora un quinto posto. Un altro risultato modesto in un campionato del mondo che ha visto la squadra azzurra recitare un ruolo di secondo piano.

Europeli di baseball: azzurri travolti dagli olandesi

Olanda batte Italia 16 a 1. L'Olanda è campione d'Europa. All'Italia solo il secondo posto. La clamorosa rimonta azzurra - due partite vinte dopo che gli olandesi si erano aggiudicati i primi due incontri - non è servita a nulla. La punizione è stata pesantissima, 16 a 1 e conclusione al settimo inning per manifesta inferiorità. L'Italia è crollata soprattutto psicologicamente. In vantaggio subito al primo inning, si vedeva scintillare incredibilmente il secondo punto, segnato da Beppe Carelli, dall'arbitro capo Ballares. Una decisione che purtroppo segnava la svolta dell'incontro, anche perché gli azzurri anziché reagire si perdevano, crollava clamorosamente il monte di lancio, il partente Cretis, non trovava più la palla giusta, mentre in attacco le mazze italiane roteavano a vuoto (solo quattro valide) sui lanci di Koster. L'Olanda capiva di avere la partita in pugno e aumentava la pressione mettendo definitivamente fuori gioco gli azzurri.

Ancora polemiche e un esposto contro il verdetto di Nati-Limatola

Ancora strascichi polemici dopo il match per il campionato europeo del piuma fra Nati e Limatola, vinto dal primo per 2-0. Bruno Arcani, che venerdì scorso durante il match era all'angolo di Limatola, ha presentato un esposto alla federazione contro la decisione dell'arbitro Loew. Il ricorso è stato giustificato dal fatto che ora Limatola tornerà in coda nella lista dei pretendenti alla corona, cosa che sarebbe stata evitata se invece di acquilina l'arbitro avrebbe optato per il non contesi. In questo caso Nati sarebbe rimasto campione e Limatola sempre in lizza per un nuovo match. Comunque sarà difficile che la federazione modifichi la decisione.

PAOLO CAPRIO

Lo sport in tv

Rai Uno, Ore 13 25 Tg2 lo sport, ore 18 25 Tg2 sportsera, ore 20,15 Tg2 lo sport
Rai Tre, Ore 17 45 da Cervia campioni europei di equitazione, categoria dressage, ore 18 25 diretta da Matera del Giro podistico, ore 21 45 Campioni (le più belle partite della nostra vita) Inter-Real Madrid del 27-5-64
Canale 5, Ore 23 30 registrata degli open di golf di Montecarlo
Euro Tv, Ore 22 20 campionati mondiali femminile di catch Telecinquante, Ore 13 Sport news, ore 19 30 Tmc sport, ore 23 Grande calcio 87 Barcellona-Real Madrid

CITTÀ DI RIVOLI

Avviso

di licitazione privata per l'aggiudicazione della gestione impianti di riscaldamento edifici comunali e scolastici, anni 1987-1989.
La gestione è suddivisa in due stagioni.
Importo a base di gara
L. 577.098.000 per gestione riscaldamento
L. 22.200.000 per produzione acqua calda per ciascuna stagione.
È richiesta l'iscrizione all'Anic per la categoria V (A-A1).
La gara sarà aperta col metodo e procedimento di cui agli artt. 73 lettera c) e 76 del R.D. 23/5/1924, n. 827.
Le domande di invito devono pervenire al Protocollo della Città entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
Rivoli, 22 luglio 1987.

IL SEGRETARIO GENERALE
Fulvio Gaffoglio

IL SINDACO
Levio p.i. Bottazzi



Le lotte di classe in Francia

Dal 1848 al 1850

Guida alla lettura a cura di Angelo Bolaffi

Il capolavoro di analisi storica di Marx un testo su cui si sono formate intere generazioni di politici e intellettuali

Lire 13.000

Editori Riuniti

La rivincita di madame Janine

La francese Longo ha vinto la corsa femminile, battendo l'azzurra Maria Canins, trionfatrice delle ultime due edizioni e sua accanita rivale

GINO SALA

Janine Longo ha completato l'opera. Tutti i trofei ciclistici sono nelle sue mani perché vincendo il Tour femminile ha messo la maglia gialla insieme alle maglie iridate delle «streda» e dell'insigliamento che come sappiamo tengono compagnia ai tre primi: sull'«oro» conquistati in natura e a livello del mare, su pista scoperta e su pista coperta. Ecco un Merckx in gonnella, mi sono detto ogni qualvolta ho conversato con Janine, il paragone veniva analizzato dal carattere della donna, identico a quello del campione belga per gli stessi modi di comportarsi, di lissare gli obiettivi e di conquistarli con una forza derivante da una volontà di ferro.

Niente ha mai fermato la Longo. Manager di se stessa, studiosa di problemi che non sono soltanto quelli dell'ambiente sportivo, imperiosa nelle sue valutazioni e nei suoi giudizi, ha sempre ottenuto ciò che voleva. Una lingua di fuoco, dicono di lei. È in di-

accordo con i dirigenti della Federazione francese, si è più volte apparsa lanciando accuse roventi e tre anni fa rischiò una squalifica per aver abbandonato l'albergo del ritiro collegiale «Siete degli incapaci e dei meschini, chi di voi avrà il coraggio di punire la prossima campionessa del mondo?», gridò inviperita Janine. Era la vigilia della corsa in programma sul circuito del Montello in Veneto e il giorno seguente la Longo andava sul podio per mettere a tacere coloro che la consideravano una nemica da mandare al patibolo.

«Gente sciocca, di una stupidità che mi fa rabbia», dice Janine quando affronta i temi del ciclismo femminile. «Nessuno ci aiuta e anche quando si fanno belli con le nostre medaglie, ci considerano fenomeni da baraccone...». Lei si è però imposta a suon di vittorie e qualcuno ha pensato bene di conferirle il titolo di cavaliere della Legion d'Onore.



Maria Canins



Janine Longo

re. Una lingua di fuoco e una programmatrice di eccellenza. Per vincere il Tour, per non essere battuta nuovamente da Maria Canins in salita, Janine si è allenata duramente sulle Alpi. Giorni e giorni di preparazione specifica che l'hanno portata a spingere i grossi rapporti, portati ad essere la donna in giallo nello scenario dei Campi Elisi.

Per due anni ('85 e '86) aveva dominato l'italiana della Val Badia e adesso si cercano le ragioni della sconfitta, si

dice che la Canins ha perso per motivi opposti a quelli della Longo. È vero che nelle corse disputate da Maria prima del Tour erano assenti le montagne, però mi sembra che si voglia dare un taglio semplicistico alla questione, mi pare che non si tenga conto del fattore principale, della differenza di età fra le due contendenti: 28 anni la Longo, 38 la Canins, cioè una differenza rilevante, tale da far pendere la bilancia in favore della francese quando sulle

salite i valoni si avvicinano quando in una discesa tole come quella di Morzine bisogna rischiare per mettere le ali, bisogna essere spericolate come Janine per evitare il ricongiungimento e arrivare al traguardo con 2'54 di vantaggio.

Mafia non è mai stata una discesista e non si poteva chiedere di rompersi il collo nel tentativo di contrastare la scatenata avversaria. Campionessa di sci nella specialità del fondo, la Canins ha sempre avuto il suo teatro in montagna e qui, purtroppo, non ha recitato come ci si aspettava, ma non clamorosi. Nel 1981, Roche ha vinto il Giro della Corsica, la Parigi-Nizza, il Tour dell'Indre l'Etoile des Espoirs e il Trofeo Spidel, nel 1982 nessun successo, nel 1983 il Giro di Romandia, il Gran premio Vallonia, la Parigi-Bourges e ancora l'Etoile des Espoirs, nel 1984 la Nizza-Alassio il Giro di Romandia e la Subite Arrate, nel 1985 il Critérium Internazionale, i Midi Pirenei e il Bol d'Or ai quali bisogna aggiungere un significativo terzo posto nel Tour de France Poi un 1986 segnato da un rovinoso capitolombolo nella Sei Giorni parigina. Un incidente che richiama un intervento chirurgico al ginocchio sinistro e che blocca Roche per l'intera stagione.

Dunque, appena un anno fa, l'irlandese era una specie di oggetto misterioso. Si te-

Chi è il «quinto grande» Solo un anno fa era un oggetto misterioso Poi un '87 da favola

Il quinto grande dopo Coppi, Anquetil, Merckx e Hinault è un irlandese nato a Dublino il 28 novembre 1959, fiero di essere stato un buon meccanico in una fabbrica di utensili prima di diventare un campione del ciclismo. Roche è un corridore che si è maturato lentamente che si è imposto quest'anno dopo una serie di risultati soddisfacenti, ma non clamorosi. Nel 1981, Roche ha vinto il Giro della Corsica, la Parigi-Nizza, il Tour dell'Indre l'Etoile des Espoirs e il Trofeo Spidel, nel 1982 nessun successo, nel 1983 il Giro di Romandia, il Gran premio Vallonia, la Parigi-Bourges e ancora l'Etoile des Espoirs, nel 1984 la Nizza-Alassio il Giro di Romandia e la Subite Arrate, nel 1985 il Critérium Internazionale, i Midi Pirenei e il Bol d'Or ai quali bisogna aggiungere un significativo terzo posto nel Tour de France Poi un 1986 segnato da un rovinoso capitolombolo nella Sei Giorni parigina. Un incidente che richiama un intervento chirurgico al ginocchio sinistro e che blocca Roche per l'intera stagione.

Dunque, appena un anno fa, l'irlandese era una specie di oggetto misterioso. Si te-

meva il peggio. Invece ecco un glorioso 1987, ecco Roche nuovamente sul podio del Giro di Romandia prima di imbarcarsi nell'avventura per la maglia rosa. Era il segnale di una perfetta guarigione. Il Giro '87 è duro, è un ritorno all'antico e i nostri ciclisti mostrano di avere le gambe fragili. Anche Roche ha una giornata di crisi. Perde seccamente il primato in classifica nella cronoscalata di San Marino e molti dicono che il Giro è finito, ma a distanza di due tappe, l'irlandese torna sul trono. Scoppiata una violenta polemica tra lui e Visentini compagni di squadra. Dicono che un fratello ha ucciso un fratello, però in ultima analisi tutti riconoscono che Roche si è imposto perché più forte di Visentini. Infine il Tour de France senza favoritismi e con tanti possibili vincitori, con un Roche avveduto, coraggioso, intelligente, capace di domare lo spagnolo Delgado nella penultima tappa, un calciatore, anzi qualcosa di più perché Stefano ha azzardato quando doveva azzardare, è andato in soffitta sulle Alpi, ha rischiato la pelle in discesa per guadagnare preziosi secondi e tirando le somme è davvero lui il nuovo re del ciclismo. □ G.S.

Sospeso il singolare tra Panatta e Song, l'azzurro vinceva 2 a 1 Nello spareggio con la Corea, oggi riprendono gli incontri?

Davis, una coppa piena di pioggia

Sospeso per pioggia l'incontro di singolare sul 2 a 1 a favore dell'azzurro fra Claudio Panatta e Song. L'italiano conduceva per 2 set a 1 e pareva, dopo un inizio stentato, avviato al successo. La conclusione rimandata ad oggi se le condizioni ambientali lo permetteranno. Per domani è fissato il termine ultimo per chiudere la sfida di Coppa Davis, poi ci penserà la Federazione internazionale.

FRANCESCO MACALI

La spedizione italiana in terra di Corea si sta lentamente trasformando nella «Compagnia in Asia». La squadra di Coppa Davis, che era sbarcata a Seul con buon anticipo rispetto all'inizio della manifestazione, rischia ora di dovervi rimanere due giorni più del previsto, ma - cosa ben più grave - di non riuscire a concludere la missione. Ambientati si sono di certo i nostri ragazzi, ma ora si comincia a boccheggiare per la tensione, il caldo ma soprattutto perché il «fattore tempo» gioca a favore degli avversari. Un vero peccato che i monsoni ci abbiano avvertito in questo frangente nella giornata conclusiva in un momento del match in cui Claudio Panatta - dopo aver perso male la prima frazione - aveva guadagnato gli altri due set e pareva lanciato verso l'agognata vittoria sua e

della squadra. L'incontro si era fatto subito in salita per l'azzurro che stentava a trovare il ritmo del suo avversario il mancino Song, che per contro era sceso in campo saltellante e balzando senza mostrare alcun segno di stanchezza. Due break in avanti e il set scivolava rapido nelle tasche di Song col punteggio di 6-1. Al cambio di campo è parso che Panatta avesse trovato la chiave per scuotere il fratellino dal torpore nel quale si era andato trovando e infatti Claudio prevalse con ostinazione. I avversario nel tentativo di rubargli il tempo per scendere a rete. Quel che invece non si è capito è il motivo dei tanti lob con i quali ha provato invano a superare Song. Il coreano che non arriva ai 170 centimetri di statura, nella sua onesta decennale carriera dilettanti-

stica si sarà trovato di fronte dei giocatori che avranno tentato di fargli sulla testa qualche milione di palline con dei palloncini. Lo smash - dunque - volente o nolente ha imparato a giocare ed è un colpo che in tre set deve aver sbagliato sì e no una volta. Inutile quindi incrociarsi. Capita la lezione Panattino ha allungato i palleggi da fondo campo, è sceso a rete con più giudizio rimanendo attaccato a turni di servizio. Break e contro-break nel set e ottavo game del secondo set e definitivo scippo del servizio sul 7 a 6 per Claudio. Servizio Song. La storia si ripeteva nel terzo set con break e contro-break nel primo e secondo game. In ottavo il coreano cedeva ancora la battuta dopo aver commesso una serie di errori che ne denunciano anche il calo fisico e perdeva la frazione per 6-3. Acquazzoni e tutti negli spogliatoi.

A questo punto è lecito chiedersi che ne sarà dei nostri eroi. Il temporale ha salvato il mancino Song da una sconfitta quasi certa e gli ha offerto la possibilità di riciccare le batterie. Panatta e Canins potrebbero invece aver delle reazioni penicose a causa dell'accumulo di stress che questa vicenda della Coppa Davis ha portato loro.

Svezia promossa 4 a 1 alla Francia

ROMA L'Australia detentrici del trofeo battendo il Messico per 4 a 1. Nel primo dei due singolari dell'ultima giornata Carisson ha battuto per 7-5, 6-2, 7-5, il francese Leconte, rendendo superfluo ai fini del risultato finale l'incontro tra Mats Wilander e Tulasne (vinto dallo svedese per 6-4, 6-3). In semifinale la Svezia affronta la Spagna che ha battuto a Caracas 3 a 2 il Paraguay. Negli spareggi del gruppo mondiale la Cecoslovacchia ha battuto l'Argentina per 5 a 0, la Jugoslavia l'Inghilterra per 3 a 0 dopo che l'arbitro ha interrotto il match per la pioggia. Nella semifinale per la zona Europea la Svizzera ha sconfitto la Bulgaria per 5 a 0 mentre la Cina ha battuto per la zona asiatica il Giappone per 3 a 2. Vittoria anche della Nuova Zelanda sulla Thailandia. Ad Hartford Sati Uniti e Germania Ovest sono fermi sul 2 a 2.



Claudio Panatta impegnato nel singolare a Seul